

Angelo Dell'Acqua, *Annuario statistico del Regno d'Italia... per l'anno 1863-64*, Anno V, Milano, a spese dell'Autore, 1864, pp. 39-41

## Parte seconda

### Banche dell'Italia meridionale

#### Banche del Napolitano - Monti grani ed olj.

Le banche dell'Italia Meridionale al di fuori del paese, per quanto eccellenti, perché colà han più o meno s governato Alemanni e Francesi, Spagnuoli e Borboni, che avrebbero dovuto divulgare l'ampia, svariata ed efficace organizzazione, e perché i Turisti hanno più desiderio di ammirare il Vesuvio, Pompei, Ercolano, il bel ciclo, il dolce clima e di gustare il *Lacryma Christi*, che di contemplare le istituzioni delle genti, così poco conosciute. Il Bianchini <sup>1</sup>, Lucchesi Palli <sup>2</sup> ed ora Nisco <sup>3</sup>, ed altri scrittori ne rivelarono al mondo alcuni tratti storici. Io pure fin dal 1843 feci conoscere alcun che di quegli istituti di credito, che ad onta delle ladrerie degli ultimi Borboni, sono ancora un modello. Però una storia completa dei Banchi dell'ex Reame di Napoli è ancora un desiderio, e sarebbe opera utilissima il soddisfarlo.

Rotta la muraglia della China che serrava quel paese, che il cielo creava felice, ed i Governi convertirono in spelonca, comincia a splendere la bellezza degli Istituti di credito napoletani che seppero serbarsi in vita, circondati per secoli dalle insidie velenose dei Governi che fur chiamati la *negazione di Dio* <sup>4</sup>.

---

1 Dalla Treccani. [...] Lodovico Bianchini, figlio di Domenico e di Margherita Sciuolo, vide la luce a Napoli l'11 agosto del 1803, e a Napoli si spense il 10 giugno del 1871. Agli studi giuridici affiancò vaste e approfondite letture dirette ad appagare curiosità di carattere storico ed economico, curiosità che si tradurranno in stimolo ad affrontare, e non nelle sue sole opere maggiori, tematiche che sono appunto di storia e di economia. [...]

2 Si tratta del conte **Ferdinando Lucchesi Palli** (1784-1847), ufficiale dell'esercito borbonico, console napoletano e console diplomatico pontificio negli Stati Uniti d'America e in Spagna, che in *Opuscoli di economia politica*, Palermo, 1837, pp. 39-40: La utilità delle banche è riconosciuta dalla ragione; la prosperità pubblica le reclama, e l'economia ne assicura i beneficiò Nella Sicilia debbono introdursi le banche che corrispondono al triplice oggetto di deposito, di circolazioe, e di sconto. Le banche di deposilo sono semplicemente inutili ove manca il numerario.

Le banche di risparmio ove si depositano piccole somme producono due vantaggi, cioè procurano un interesse ai piccoli possessori; l'industria riceve un soccorso senza soffrire usure. [...]

Lo stesso autore, in *Dissertazione storico-economia sulla rendita pubblica*, Palermo, 1838 scriveva: [...] L'imposizione è quella porzione del prodotto delle terre e dell'industria del paese, che si mette alla disposizione del governo. Essa è sempre pagata o dalla rendita della nazione, o dal capitale della stessa, sia che questo appartenghi alla classe dei capitali circolanti, o alla parte del capitale fisso. (Così si denominano dagli economisti).

Allorquando le produzioni annuali di un paese sorpassano la consumazione, in tal caso il capitale nazionale si aumenta, quando poi la consumazione annuale non è rimpiazzata dalla produzione, allora il capitale diminuisce. Quindi l'aumento del capitale dipende o dall'accrescimento di produzione, o dalla diminuzione, di consumazione. [...]

3 **Nicola Nisco** (1816-1901. Nel resoconto della Camera dei Deputati del 4 giugno 1862 si può leggere: *Hanno fatto omaggio alla Camera: [...] Il deputato Nisco, dieci copie del suo opuscolo sul Banco di Napoli. [...]*

In Il Banco di Napoli Lettere, Napoli, s. d., pp. 8-9 egli scriveva: [...] Ma nell'Italia nostra le condizioni economiche sono affatto differenti da quelle dell'Inghilterra dal 1797 al 1815. Le manifatture scarsissime presso di noi sono ancora in uno stato di disquilibrio per effetto della legislazione del libero scambio, che se è tornata utile a' consumatori, e sarà indubitatamente utilissima anche ai nostri produttori, pur tuttavia non è da porre in dubbio che siamo oggidì nel periodo difficile della transizione, non ajutato da alcun mezzo di applicazione più intelligente e più perfezionato delle nostre forze naturali. Nello stesso tempo l'agricoltura, che sarebbe la industria propriamente nostra, è rimasta ancora privata dell'aiuto del capitale ed ostacolata nella sua attuazione, specialmente dall'essere il suolo, per mancanza di vie, inaccessibile e per gli impaludamenti inabitabile, mentre che i nostri prodotti agricoli sono soltanto raccomandati all'eventualità delle stagioni.

Le grandi linee di ferrovie aperte o in costruzione, che con incontrastabile operosità ed anche mirabile energia governativa si vanno compiendo, non hanno il corredo delle strade comunali e consortili, che le possono far divenire da vero correnti commerciali. Nessun canale di irrigazione è stato costruito in questa più bella, quanto meno fortunata parte d'Italia; né abbiamo potuto, a cagione di arcadici concetti, che trovano sempre favori tra gente inesperta, profittare del doloroso periodo della guerra americana, per stabilire nelle nostre contrade durevolmente la coltivazione cotonifera, in guisa da sostenere col ritorno della pace la concorrenza su' mercati europei. [...]

4 [www.editorialeilgiglio.it](http://www.editorialeilgiglio.it) [**Sito web neo-borbonico**, NdR] Il regime carcerario nel Regno delle Due Sicilie costituì uno degli argomenti di punta della propaganda liberale in tutta Europa.

Proprio sulle carceri il politico inglese William Ewart Gladstone (1809-1858) costruì una gigantesca operazione di disinformazione. Fu lui a rendere famosa l'espressione "la negazione di Dio eretta a sistema di governo", riferita al governo borbonico e probabilmente presa a prestito in Italia da un giornalista liberale, che fece il giro d'Europa ed

I Banche di Napoli, che secondo alcuni, vennero dai Monti di Pietà: Palermo vantando di averne uno antichissimo, anzi il primo; che i Governi fondassero per valersi dei loro servizi nella capitale, ed in alcuni capiluoghi per l'incasso delle entrate, e per pagamento delle spese pubbliche; v'è chi li fa sorgere a motivo che colà, come ora in Inghilterra, essendovi libertà di fondar banche di deposito, di giro, di emissione, e di *fedi di credito*; dai privati, come quelli che maggiormente ritraessero da tali istituti vantaggi e facilitazioni de cambi.

Nondimeno il Banco dello Stato diviso nelle sue varie sezioni, appare assai bene organizzato nei primi anni del 1506.

E per Decreto 13 dicembre 1816 tutti i Banche separati che esistevano con proprj Statuti e Leggi, fin dai primi anni del 1500 vennero organizzati nel *Pubblico Banco delle Due Sicilie*, il quale divenne a Napoli ed in Sicilia, ove si valse delle Banche autonome di Palermo e Messina, il solo strumento di riscossione e pagamento dello Stato, ed a cui è concessa sotto la direzione di un reggente che quasi lo regge da Ministro, la emissione di cedole al portatore od intestate a piacimento dei proprietarj, chiamate *polizze, fedi di credito, fedi notate di credito*, accolte dalle casse pubbliche quale moneta. Riceve depositi da un ducato fino alla più alta somma, emettendo note che si chiamano di rame, d'argento, d'oro, secondo la qualità della moneta depositata, sconta cambiali, paga all'ordine di privati e dello Stato, riceve e quasi conferma ogni qualità di contratto come fosse notajo, facendo anticipazioni su pegni di oggetti preziosi, panni, merci in dogana, titoli di rendita pubblica, ed altre operazioni imprende.

Quel Decreto 13 dicembre 1816 istituiva Banche figliali, ma si rispettarono fino al 1843 quelle civiche di Messina e Palermo, che vennero fuse in virtù dell'articolo 9. dello stesso Decreto; locché produsse gran malcontento in Sicilia.

Vi furono, come tutti sanno, molti soprusi e ladrerie da parte del Governo Borbonico e suoi satelliti, che vi rubarono a man salva in mille guise, specialmente al tempo delle carneficine del 1848 e sempre. Per avere soccorsi, e goder la fortuna di entrare nel *favorito Castelletto*, bisognava essere ben avanti nello zelo borbonico, o si era forzati di dipendere da cotestoro, o si doveva essere tali da imporre coi milioni. Divenute Italiane anco di fatto quelle Provincie, il Banco di Napoli poté sviluppare liberamente la propria vitalità, e con poche riforme già cominciate può divenire di un gran beneficio pel paese.

Il Nisco in una sua operetta utilissima, essendo egli assai versato nelle scienze economiche, e praticissimo dello stato di quell'ex reame, propone alcune riforme od allargamenti dei Banche di Napoli, dalle quali si ripromette, e a ragione, grandi vantaggi a quelle Provincie e al Governo

---

ancora viene citata nei testi scolastici, dai sillabari ai manuali universitari. L'espressione è contenuta in due lettere scritte nel 1851 da Gladstone al leader liberale britannico George Hamilton Gordon, Lord of Aberdeen (1784-1860) [cfr. *Two letters to the earl of Aberdeen on the state prosecutions of the Neapolitan government*, second edition, published by Mr. Murray, London 1851].

In realtà nel 1850-51 Gladstone compì un breve viaggio in Italia e fu anche a Napoli, ma non si recò nelle carceri borboniche, che non conosceva. Nel 1852 ritrattò gran parte di quanto aveva scritto e nel 1888, tornato a Napoli, confessò ai liberali che lo acclamavano di aver scritto le sue lettere a Lord Aberdeen su incarico del leader liberale Henry John Temple, conosciuto come Lord Palmerston (1784-1865), un altro ex conservatore passato ai liberali dopo il licenziamento dal governo, di non aver visitato alcun carcere e di essersi limitato a dare per visto quanto gli avevano riferito i liberali di Napoli.

L'impatto dell'opera di disinformazione di Gladstone fu tanto maggiore in quanto nel 1851 il parlamentare inglese era classificato tra i conservatori. In realtà era già in fase di passaggio verso lo schieramento liberale, al quale aderì nel 1859.

Nelle *Due Lettere a Lord Aberdeen* - che sono da considerarsi tra i maggiori falsi storiografici moderni - Gladstone fa riferimento tra l'altro al liberale Carlo Poerio, detenuto nel carcere di Nisida per essere stato tra i promotori della fallita rivoluzione del 1848.

Proprio di Poerio riportiamo dal saggio dell'irlandese Patrick Keyes O'Clery questa insospettabile testimonianza sulle condizioni della sua detenzione nelle carceri dei Borbone. Si tratta di una lettera scritta ad un parente dalla prigione di Montesarchio, dove era stato trasferito, l'8 aprile 1857: "Ho ricevuto la vostra lettera del 1. di questo mese, che mi è giunta non so dire quanto gradita. Sono lietissimo di sentire che la Vostra preziosa salute vada sempre di bene in meglio e posso assicurarvi che è lo stesso di me. Oggi abbiamo avuto una magnifica giornata di primavera e ho avuto la consolazione di passeggiare a mio piacere. (.....) Vi ho scritto per posta di inviarmi, col corriere di Pasqua, de' frutti, de' piselli, de' carciofi, e del burro, come di costume. Vostro affezionatissimo nipote, Carlo Poerio". (Patrick Keyes O'Clery, *La rivoluzione italiana. Come fu fatta l'unità della nazione*, trad. it. Ares, Milano 2000, p. 374 n. 2).

Italiano, a cui due soli oggetti frutterebbero 36 milioni di risparmio. Quell'Istituto potrebbe agevolmente scontare dal 3 al 3 per % più di 150 milioni all'anno di *boni del Tesoro*, mentre come si negoziano ora, si perde fino il 7 per %; si eviterebbe la spesa de' ricevitori della Tesoreria, affidando l'ufficio di essa al Banco, come già l'aveva. E ciò operando specialmente coll'emissione e giro di quelle magiche *Fedi di credito*, universalmente accette e che stanno in circolazione degli anni e degli anni, presentandosi per mutamenti in contante soltanto per bisogni di spezzati.

Son lodatissimi poi i 1211 *monti frumentarj*<sup>5</sup> delle Provincie Napoletane, i quali agiscono sopra un capitale di ettoltri 388.791, con cui si fan prestiti a contadini, su semplici segni di croce; i *monti olj*, ossia le *postare* o cisterne incavate nel sasso in cui si raccolgono e conservano gli olj, sui quali depositi si rilascian ricevute (polizze d'olio) che furono i primi *warrants* dell'Europa, le quali circolano come cambiali, come *fedi di credito*. Si raccomanda da molti e da Nisco, che la Banca napoletana salvata si applichi a scontare i *warrants*, estesi a depositi di altre merci.

---

<sup>5</sup> Nicola Mignogna, *I Monti frumentari del Mezzogiorno continentale dalla Restaurazione al 1860: un nuovo approccio ai problemi del credito "in natura" nelle campagne meridionali*, da <https://independent.academia.edu/NicolaMignogna>  
Dalla terza decade del XIX secolo stimati giuristi meridionali, storici, pubblicisti, e alti funzionari del Regno delle due Sicilie s'impegnarono a celare il concreto funzionamento dei Monti frumentari per nascondere una politica creditizia non più soggetta agli antichi vincoli caritativi. Inoltre, si tentò di avvalorare una storia dei Monti adeguata alle preoccupazioni del governo; una storia rimaneggiata che non turbasse l'equilibrio raggiunto nel 1831. [...]